



SABINACCI



A SPASSO NEI PARCHI D'ABRUZZO 6 - 7 GIUGNO 2015

Salve gentaglia sabinaccia.

Questa volta ...me tocca.

Tocca a me fare il resoconto di questi due giorni tra i Parchi e Riserve d'Abruzzo.

Direte "fa la festa e se la gode". Diciamo di sì, perchè questi due giorni me li sono proprio goduti all'inverosimile.

Ma bando alle ciance iniziamo il resoconto vero e proprio.

Partenza mia e di Anna Rita da Montebuono, randevu a Rieti con Luciano e Lidia (provenienti da Terni) per iniziare insieme la cavalcata.

Preso la superstrada Rieti – Borgorose, raggiungiamo agevolmente l'autostrada L'Aquila – Pescara fino all'uscita di Pescina. Ed è da qui che comincia il piacere. Si transita per Gioia dei Marsi e si comincia a salire. Man mano che la strada (guidabile con fondo bellissimo) sale, il panorama che si apre ai nostri occhi diventa sempre più bello tanto da costringerci ad una sosta per immortalare l'immensa Piana del Fucino dall'alto.

Rimontati in sella, la goduria continua fino a raggiungere i 1400 mt. del Valico di Gioia Vecchio dove d'obbligo è una foto con adesivo dei Sabinacci debitamente attaccato.

Si continua per queste stupende strade stando però attento a dei cartelli rossi che consigliano di moderare la velocità, perché trovandoci nella patria dell'orso marsicano, il loro attraversamento della sede stradale è frequentissimo, creando di conseguenza un grave pericolo per la nostra e la loro salute. Altra curiosità: questa strada era famosa per essere chiamata "la strada del diavolo" perché chi passava da queste parti, era soggetto molto spesso all'attacco dei briganti che dimoravano numerosi tra questi luoghi.

Si arriva Pescasseroli dove ci si ferma per una doverosa sosta rifocillatrice a base di panino con porchetta.

E così mentre ci si riposava, ecco che il cielo diventa scuro e comincia a scendere qualche goccia. Cosa fare, vestirsi con l'antipioggia o continuare senza? Il buon Luciano afferma "dajeee che il maltempo ci gira intorno senza infastidirci" (e sarà così per l'intera giornata). Troveremo strade bagnate senza prendere una goccia di pioggia.

Partiti da Pescasseroli si transita per Opi (bellissimo centro) e si arriva a Villetta Barrea e ci si ferma al Lago di Barrea. La sosta come sapete è doverosa per rinnovare il mio feeling con i laghi.

Da Villetta Barrea si prende la strada che sale verso Scanno e qui tutto è strepitoso. Si sale lungo una strada con un fondo stupendo tra abetaie e monti brulli con macchie di neve a ghiaccio sulle vette. Sembra di essere sulla salita di qualche passo dolomitico, ed invece siamo nel centro Italia (provare per credere). Si arriva così ai 1540 mt del Passo Godi dove è d'obbligo la fermata e la foto con l'adesivo dei Sabinacci appena attaccato. (peccato che Anna Rita è un po' impedita con le foto – vedere il dito – ahahahahahah). Si prosegue per Scanno (bellissimo borgo) e poi giù fino a raggiungere il Lago di Scanno, ultima tappa di ns primo giorno. Riposati, rifocillati, restiamo in attesa dell'arrivo degli altri 5 sabinacci che partiti il primo pomeriggio, puntualmente arrivano. Saluti, abbracci e cazzeggiamenti vari, passeggiate e foto con adesivo dei Sabinacci attaccato alla bacheca di Scanno, si arriva all'ora di cena ed al meritato riposo sapendo che l'indomani ci aspetta una nuova ed entusiasmante tappa.

Piccola considerazione personale:

Come sapete io amo particolarmente i laghi, ma l'impatto che ha avuto su di me il Lago di Scanno è stato particolarmente intenso. Mentre aspettavo gli altri, seduto da solo su di una panchina a bordo lago a rimirare questo specchio d'acqua immerso in una pace profonda, riflettevo su quante volte ci si incazza ed altera per delle cazzate, mentre basterebbe stare un poco in un posto del genere per gridare "sti ca@@i". E il fatto che i laghi abbiano su di me un richiamo primordiale, è testimoniato dal fatto che la mattina dopo mi sono svegliato alle 6:00 e mi sono messo a fotografarlo dal balcone della mia camera. Per fortuna Anna Rita dormiva, altrimenti avrebbe pensato "ma questo è diventato tutto matto.....". Comunque il momento era questo..... meritava vero ????



Il nuovo giorno inizia con una lauta colazione, saluti, foto di rito e poi pronti per la partenza, naturalmente gasatissimi.

Ripartiti le aspettative di tutti vengono subito soddisfatte perchè dopo pochi chilometri dal Lago di Scanno, si entra nelle famose Gole del Sagittario. Che dire..... stupende, selvagge, non lo so. Sono uno di quegli spettacoli della natura che tolgono il fiato che ti fanno levare il gas e tenere costantemente il naso all'insù.

Fatti pochi chilometri dalle gole, arriviamo al bivio per Castrovalva, piccola frazione di Anversa degli Abruzzi di cui ci avevano parlato in albergo.

Prerogativa di questo borgo è quella che, vista la sua posizione elevata sullo sperone di roccia, permette di vedere a 360° le Gole del Sagittario. Quindi decidiamo di inerpicarci per la stretta e tortuosa strada che vi conduce, ed arrivati in alto effettivamente il panorama è da togliere il fiato. Si vedono tutte le gole del sagittario, si vede Anversa degli Abruzzi, più lontano Cocullo, l'autostrada e i monti iniziali del Parco del Sirente Velino che tra poco raggiungeremo. Passeggiata salutare tra le strade di Castrovalva (tutti ci domandavamo: *Ma come ca@@o facevano in antichità a vivere in questo posto che è già difficile da raggiungere ai giorni nostri, con una strada, si asfaltata, che si inerpica come una mulattiera su questi costoni di roccia..... mahhhh*).

Ripresa la strada provinciale ed usciti dalle fantastiche Gole del Sagittario (continuo a ripeterlo...ahahahah) transitiamo per Anversa degli Abruzzi, Cocullo (famoso per la festa dei serpenti il 1° maggio di ogni anno) ed appena superata l'autostrada si ricomincia a salire per entrare poi nel Parco Regionale Sirente-Velino. Si transita per Castel di Ieri, Castelvechio Subequo fino ad arrivare a Secinaro, comune situato al centro del parco e famoso per il "Cratere di Secinaro, piccola depressione piena d'acqua situata proprio in mezzo alla Piana del Parco. Ci si ferma per un doveroso ristoro in un rifugio del parco. Intanto il tempo comincia a rabbuiarsi, ma fiduciosi dell'esperienza del giorno prima ci facciamo una bella risata tutti insieme (ma non sarà così). Riprese le nostre amate cavalcature, passiamo i 1403 mt del Valico della Forcella (d'obbligo la foto con l'adesivo dei Sabinacci), e attraversiamo tutta la piana del parco, con il massiccio del Sirente a farci da sfondo.

Transitati per Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio abbiamo ripreso a salire su una strada stupenda che ci ha portato a Campo Felice ed ai 1633 mt del Valico La Chiesola del Monte Puzillo dove non ho attaccato l'adesivo, perchè pochi chilometri prima abbiamo cominciato a prendere i primi goccioloni, e quindi si è resa necessaria una sosta per consentire agli equipaggi di indossare le tute antiacqua.

La strada, seppure bellissima, panoramica, larga e con un fondo meraviglioso, purtroppo l'abbiamo dovuta percorrere ad andatura ridotta perchè la pioggia l'aveva resa leggermente viscida. Comunque abbiamo continuato fino a Torninparte, Sella di Corno ed Antrodoco dove (poiché aveva smesso di piovere) molti sentendosi accaldati nelle tute impermeabili, hanno deciso di fare una sosta per togliersi affermando *"tanto non piove più"* (mai affermazione fu meno opportuna). In poche parole abbiamo proseguito. Salutati Luciano e Lidia che hanno continuato sulla superstrada per andare a Terni, il gruppo ha cominciato a inerpicarsi per il Valico di Fontecerro, dove si è resa necessaria un'altra sosta tecnica per rimettersi le tute antiacqua, perchè intanto aveva ricominciato a piovere copiosamente. Comunque tutto filato liscio i sabinacci sono giunti tutti a casa.

In finale, sono stati due giorni intensi, abbiamo visitato posti bellissimi, abbiamo percorso strade stupende tra panorami mozzafiato, ma soprattutto siamo stati insieme. L'amicizia è il vero motore di questo gruppo. Grazie a tutti. A chi c'era e a chi non ha potuto ma voleva esserci. Fiero ed orgoglioso di essere il Presidente di questo gruppo.

Gentaglia ci si vede il 21 giugno per Castelluccio di Norcia.

At salut

Attila